



AUGURI – da Don Alessio ALBERTINI

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo :
sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,
prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per
opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era
giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in
segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco
che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:
«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con
te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei
viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo
chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi
peccati». dal Vangelo di Matteo



Demetrio Albertini con il Cardinale e Don Alessio Albertini

Penso che la grandezza di Giuseppe, lo sposo di Maria, non stia tanto in ciò che ha realizzato ma in ciò in cui ha creduto. Non lo ammiriamo perché è stato capace di cambiare il mondo ma perché non ha permesso che il mondo cambiasse lui. Ha vissuto un incubo restando avvinto ad un sogno. E credo che sia proprio difficile quando la realtà è un incubo e la tua fede resta un sogno.

Diciamolo pure sommessamente, ma spesso anche a noi uomini di sport, ci riesce meglio sopportare un incubo che tener vivo un sogno. Ci rassegniamo a ciò che non va bene, ma ci fidiamo poco di ciò che facciamo. Affrontiamo i problemi senza aspettarci un arcobaleno. Siamo capaci di arrabbiarci nella notte, senza aspettarci la gioia del mattino. Conviviamo con le miserie dello sport, senza aspettarci un miracolo.

Giuseppe, nella festa del Natale, ci insegna a puntare su ciò che non c'è, mentre si lotta con ciò che c'è.

Ci insegna a tenere vivo un sogno: a trascinare l'oggi nel domani. A sognare per lo sport.

Anche se oggi il razzismo nei nostri stadi sembra ancora vivo e vegeto sogno che i buu si trasformino in applausi e in abbracci.

Sogno che l'ultimo in classifica possa ancora arrivare primo perché lo sport è sfida ad armi pari e non salotto di sospetti o fabbrica di scorciatoie.

Sogno che si vendano meno parole e che si offra uno spettacolo degno di tal nome.

Sogno che scompaiano le barriere e si torni ad alzare le bandiere, che crollino le reti di protezione e si formino reti di relazione.

Sogno uno sport dove tanti ragazzi non trovino solo bravi allevatori ma maestri di vita.

Sogno che il talento possa ancora fare la differenza non di stipendio ma soprattutto di originalità personale.

In uno sport dove ancora la furbizia cerca di prevaricare continuo a sognare che fatica e sudore siano ancora le vie maestre per raggiungere il risultato.

Mi piacerebbe vedere un grande campione che dopo aver commesso una sciocchezza si presentasse in televisione a dire: ho sbagliato!

Sogno anche che lo sport sappia fermarsi perché a terra è rimasto qualcuno che vale di più di un risultato o di un programma televisivo.

Sogno che chi opera nello sport senta la grande responsabilità sociale che gli è affidata.

Sogno che lo sport continui ad essere bello, emozionante, per tutti, gioioso...

Sogno che lo sport sia ancora capace di trasformare le "spade in aratri, le lance in falci, e non insegnerà la guerra"; che permetterà di camminare insieme e volerci sempre un po' più bene.

Per questo sogno... Buon Natale

Complimenti a tutti i ragazzi che hanno partecipato alla serata ma soprattutto ai loro bravissimi e tenaci allenatori ... *grazie a tutto il team ASCOR ...*

"educare allo sport per allenare alla vita"

..... VIENI A GIOCARE CON NOI ...